RISPOSTA PER LA CONSORTERIA DE SS. MANCINI FATTA À 14 DELLI 17 CAPITOLI...

non ne trattare, si accennano obiter per mostrare che s'auanzono doue possono.

4 Al cap. *6. dicono corroborarsi quella scrittura con altra più moderna dell'anno* 1408. Si risponde questo esser vano: perche non è ne di confini, nè d'altro, come ben fù mostrato nell'Informazione stampata al nu. 50. 51. e 54. fra la scrittura della parte, & il Capitolo del Testamento del Sig. Filippo Magalotti in conto alcuno conuenienza.

5 Al Cap. 7. è detto *non vi doueua esser li nomi delle strade*, dal libro prefato della parte Guelfa apparisce l'anno 1269. descritte più strade con i nomi proprij, si come nella Istoria del Malespina di quel tempo, e prima cap. 27. e 28. & altri capitoli dopo apparisce ancora detti nomi di strade.

6 Al Cap. 9. è detto *che si tratta hà per confini la via del borgo de Greci, la via che viene da S. Polinari, & arriua alla Piazza del grano, e la via che passaua a canto alla Chiesa, doue è stato fatta la bottega, che appoggia alla Torre, e la Casa del Prete di S. Firenze, che non ci erano nell'anno 1260. perche la scrittura della parte hauerebbe detto quel confino reale della Casa del Prete, e concludendo dunque la Casa del Prete, e la bottega fù fatta dopo l'anno* 1260. Si risponde che essendo tutti questi discorsi immaginati: perciò constringono la parte, che gli dice a prouare con scritture autentiche concludentemēte, come prouono li Mancini per simili scritture tutti li loro detti, che vi fusse la terza via, quando fù serrata, e da chi, e che la Casa del Prete, e la bottega sia stata fatta dall'anno 1260. in qua, & allora sussisteranno i loro ragionamenti, che così sono vani.

7 Al Cap. 10. è detto *che il Palazzo de Magalotti non potena esser in quell'angusto luogo doue è la Torre, ne lo pretende la Conforteria de Magalotti, ma che fusse nel popolo di S. Firenze con li confini di tre strade, e de figliuoli di Guido Mancini, che pur si vede la Casa, che allora era Palazzo, quiui oggi sù la cantonata della Piazza che hà per confino tre strade, e li figliuoli di Guido Mancini come si mostrà a V.S. Eccell. nell'Accesso.* Qui si rispode che non poteodo li SS. Auuersarij controuettere la tentata euidenza di fatto tanto manifesta, si come sù l'Accesso, così nella loro informazione confessono il sol Palazzo non poter esser in quel angusto luogo, ma essere nella parte opposta, dalla cui confessione risulta la chiarezza manifesta delle scritture prodotte da loro in atti estratte dal libro della Parte Guelfa, imperciòche queste, lette, & intese nell'ordine, e senso, che esse sono descritte, si adattorno solamente alle Torri, e Palazzi posti nel loro sito, e luogo, non disgiunti come vorrebbe persuadere la parte, ma vnitamente: Imperciòche nella prima scrittura del detto libro a 9. e nel nostro processo a 49. vi si legge.

ge. *Item inuenerunt unam Turrim cum Palatio circumcirca fuisse destructum in populo S. Florentij dicto tempore filiorum] Guidi Mancini, cui toti 1. 2. viæ 3. filiorum Magalotti, 4. Vgolotti de Palatiolo, damnū cuius extimauerunt lib.* 1050. Onde ben ponderato tutta la scrittura, e specialmente le due dizioni *cui toti* congiunto il senso loro alle susseguenti 1. 2. viæ 3. filiorum Magalotti 4. Vgolotti de Palatiolo, ci danno ad intendere, che quel tutto era circondato dalli predetti 4. confini, e che questi non se conteneuono non da per se, come vorrebbe la parte, il Palazzo, [ma la Torre cō il Palazzo ancora confermādo, e manifestando maggiormente questa verità la dizione antecedente *circumcirca*, che in Toscano significa intorno intorno, ò d'ogni intorno, perche essa dizione ci dimostra la Torre esser dentro, e dal Palazzo attorno, attorno circondata, & in oltre l'altre dizioni *damnum cuius* denotano relazione alle parole *cui toti* il che dimostra la Torre, e Palazzo in vn corpo singolare congiunte, e non separate, & altro senso nō pare più vero, più germano, e sicuro di questo alla prefata scrittura dar si possi; percioche, se si volessi, che non à questo tutto, ma alla sua parte si adattassero li predetti 4. confini, inciamperemmo in vn im-
1 possibile, che sarebbe, che mai si adatterebbe à vna parte di questo tutto tanti, e li stessi confini; onde dall'euidenza manifesta del fatto, e dalle ragioni sopra portate non pare si possa reuocare in dubio, che la Torre, e Palazzo de' figliuoli di Guido Mancini non fussero insieme; e nel luogo mostrato alle SS. LL. in su l'Accesso confronando li confini delle 2. vie vna il Chiasso serrato de Bucelli, l'altra la via à canto alla Chiesa, e Piaz-
2 za di S. Firenze, 3. li figliuoli di Magalotto, & il 4. venina ad essere dietro à detta Torre, e Palazzo nel medesimo Chiasso serrato, cioè Vgolotto da Palazzuolo; massime bastando, come hà detto la parte nella sua Informazione due confini a prouare l'ideotità della cosa, e qui se ne riconoscono tre sicuri. E se insieme era (che non pare si possa negare) la Torre, e Palazzo de figliuoli di Guido Mancini, come sopra è prouato, & essendo à questi per confine la Torre, e Palazzo de figliuoli di Magalotto, come ci mostra la scrittura loro nel detto libro a 10. e nel proc. a 8
3 8 r. susseguente a quella de Mancini, par che entri assolutamente la conseguenza, che questi fussero ancor loro insieme situati, e nel luogo medesimo delli sopradetti di Guido, e doue solo vorrebbe hoggi la Parte, che fusse il Palazzo, e non la Torre sua, e tanto più che anco a questi per l'appunto si adattono li confini, cioè il chiasso serrato per la prima via, la via che da S Pulinari và ad arno per 2. e quella, che è a canto alla Piazza di S. Firenze per la 3. e per 4. confine li figliuoli di Guido, &c. confini, che

meglio oggi non si possono riconoscere, ancora maggiorméte dilucida, e conferma la verità essere, e star così, il vedere manifestamente, che in questo senso ogni cosa concorda, ne cadono impossibili, come nel senso proposto dalli SS. Auuersarij nella loro Informazione. perche quiui per colorire i loro cócetti bisogna immaginare vie, e case nuoue, & altre cose dire, e niente prouate, nō si accorgendo in oltre che essi con i loro detti vengono, se nō ad offendere, almeno ad impugnare il medesimo libro, d'onde hanno estratto le scritture prodotte, e specialmente nelle parole essenziali della sua inuiolabile intitolazione, cioè *diligenti inquisitione, ac solemnis dictis dominis inuentis, & compertis existimatis.* Come in proc. a 98. Imperochè che diligente, e solenne inquisizione saria stata quella di quei SS. Offiziali, e Giudice, mētre che nell'esequire il loro offizio, questi trouato (come vorrebbe hoggi persuadere la parte) separatamente due Torri poste da vna parte della Piazza di S. Firenze, e dua Palazzi posti dall'altra parte opposta di d. Piazza di S. Firēze, & à dirimpetto situati in due luoghi così lontani, & in maniera che fra le Torri, e Palazzi in mezzo vi fusse stato, come saria la piazza, e la Chiesa di S. Firenze, gli hauessero nō separati, non distinti, non ne lor proprij siti, e luoghi doue li trouorno, mà confusamente insieme, presi, & in vn sito continuatamente Torre, e Palazzo, con 4. confini, che 5. hoggi euidentemente si riconoscono gl'istessi, e Torre, e Palazzo con 4. delli stessi confini euidenti (come dalle medesime scritture prodotte apparisce in proc. a 49. 81.) descritti gli hauessero? Certo è che, se così fusse, la più imprudente, la più inconsiderata, e la più insipida descrizione mai stata fatta non sarebbe, e non si potēdo, nè douendo tassare la diligenza di quei SS. Offiziali, e sussistere non potendo tale inconueniente, bisogna dunque star fermi, e confessare la formale descrizione del libro predetto, che in questa parte dimostra l'vnità del tutto, e non la disunzione delle Torre da i Palazzi, onde così viene chiarito la verità del fatto, e tolto via il vano fondamento della parte auuersa.

8 Al Cap. 11. fu detto *non ostono gli atti fatte modernamente al Sale dal Sig. Sen. Costantino Magalotti dal Sig. Taddeo Mancini à nome delle Consorterie de Mancini, e Magalotti, perche si sciogliono in due modi, e con ragioni molto veradiche. Il primo perche questi SS. agiorno senza mandato, che hauessero sufficiente ò che apparisca in atti, & in consegnenza gli atti, e la sentenza non hà possuto pregiudicare à chi della Consorteria non fu citato, nè v'interuenne, secondo perche li SS. Magalotti non hebbero scienza delle scritture antiche, che hoggi si producono.*

Si risponde à questi obietti primieramente che li SS. Magalotti sono interuenuti tutti generalmente, non singolarmente al Sig. Senat. Ottauio Ma-
galotti,

galotti, e si proua così. In processo a 43. è la sentenza data dal Mag. del Sale, doue in capite è enunciato la supplica fatta la Conforteria de Mancini, e Magalotti a S.A.S. del mese di 7bre 1612. e domandato, che le ragioni delli Oratori sien viste, e non spogliati di fatto, della medesima Torre, che si controuerte, similmente vi è menzionata la nominazione fatta di Padroni da maestro Francesco intagliatore, che allora dentro vi staua; Questa fù accettata da SS. Antonio, e Marcantonio Magalotti, di poi la domanda, nella quale è ne nomi, che in essa apparisce, chiunque di casa li SS. Magalotti vi comparse. Dopo questa sentenza conuénne per concordare della Pigione di questa Torre fare altro memoriale a S. A. in nome similmente della conforteria de Mancini, e Magalotti. L'anno 1627. Poi singularmente, e senza saputa de Mancini supplicando S.A.S. li SS. Magalotti senza li Mancini, perche altro propri, fusse restituito la Torre, S.A.S. che sapeua, che non erono assoluti padroni, veramente extra petita sed prout de iure; comandò che à Magalotti, & ai Mancini fusse restituita la Torre conforme alla sentenza. Qui si verifica il detto della Parte; poichè a questo atto singulare dell'accettazione del benigno rescritto, e restitutione della Torre interuenne di Casa li S. Magalotti il Sig. Sen. Cau. Ottauio, quale per tutta la sua Conforteria promesse de ratho, e di casa Mancini li SS. Taddeo, e Girolamo come consta in proc. a c. 45. 46. e 47. ma quando fusse vero, il che si nega, che non tutta la Conforteria de SS. Magalotti sia in quegli atti comparsa, e che questi non hauesse mandato sufficiente che consti in atti, si risponde, che chiunque agirò in nome della sua Conforteria tanto de Mancini quanto de Magalotti in atto così publico, e notorio a ciascuno di esse Conforterie, & all'vna, & all'altra fauoreuole, e non lesiuo, questi hebbe, & hebbero il mandato sufficiente presunto, come ferma il Menochio *de præsumpt. lib. 2. præsumpt. 33. n. 3. quod mandatum præsumatur in his actibus, qui extra mandatum fieri non solent*, & quando che questo mandato presunto non sussistesse, il che non si crede, si aggiunge adesso, *quod coniunctus pro alio sine mandato potest agere l. licet, & l. sed & ex personis ff. de Procurat. Imo coniunctus agit etiam pro spolio contra conductorem infirmantem qualitatem Domini in relacata Ancar. cons. 205. in quest. n. 4.* & inoltre la dottrina del *Pelleg. de fideicommissis art. 9. n. 12.* doue si ferma la conclusione, *quod si aliqui sint coniuncti re, & verbis in aliquo fideicommisso, vnus eorum potest petere totum fideicommissum*; La rata che haueua il Sig. Filippo Magalotti sopra questa Torre fu da lui, come proua la parte, fatta fidecommissa in tutta la Conforteria de SS. Magalotti, & vn solo fidecommissario con-

giunto

giunto re, & verbis nel fidecommisso, secondo la dottrina predetta del Pellegrino, può comparire in giudizio, qui non vn solo, ma tutta la Consorteria de' SS. Magalotti sono interuenuti nel giudizio della Gabella del Sale. Dunque quei SS. di Casa Magalotti, che allora comparsero in quel giudizio del Sale lo poterono fare giuridicamente: si per l'interesse loro, come per l'interesse di tutti gli altri della loro famiglia, e Consorteria de SS Magalotti talmente, che hauendolo quelli fatto, e questi consorti saputo, consentito, e tollerato vna, e più volte, non sono hoggi più in tempo d'impugnarlo, nè reuocarlo, & in necessaria conseguenza sono tenuti à mantenerlo, & osseruarlo, e tanto più che la sentenza non decise le potzioni che all'vna, & all'altra consorteria si apparteneuono, ma riseruò le ragioni à ciascheduna tali, quali ella le hauesse. Per le quali ragioni par che molto bene sia sciolto, e tolto via il primo obietto sopra allegato dalla parte. E quanto all'altro delle scritture antiche hoggi prodotte in questo presente giudizio, e non in quello della Gabella del Sale, si rispòde, che, se queste scritture antiche sole estratte li SS. Auuersarij hoggi dal libro della parte Guelfa fussero state da loro prodotte à detto Magistraro del Sale senza quelle prodotte allora vnitamente dall'vna, e dall'altra Consorteria, certo è che per non essere, nè concludenti, nè reclamanti, nè assolutamente per esse sole prouanti, nè delli SS. Magalotti, nè meno de Mancini il dominio, e padronaggio della Torre loro nè S. A. S. nè li SS. Officiali del Sale, nè il Sig Pietro Caualло haurebbono fatto per mezzo di esse le dichiarazioni, e sentenza che fecero, e che in proc. a 43. 45 46. e 47. consta, di maniera che se anco queste fussero allora state dalli SS. Magalotti prodotte, niente giouato li hauerиano, si come non prouando queste cosa alcuna, che adattat, oe entrar possi ne al sito, ne alluogo ne all'istessa Torre controuersa, si spera per buona giustizia, che mente in questo giudizio li Ceno, ancorche prodotte, per giouare, e suffragare, & in tal modo, e guisa vien suuertito l'altro obietto.

9 Al cap. 12. si dice *come dicono più testimoni che dalla cantonata del borgo de Greci sieno due Torri La prima de SS. Magalotti, la seconda de SS. Mancini.* Si risponde con la dottrina del Grat. *lib. 3. c.* 526. *n.* 46. 47. 48 doue citando molti DD. conclude, *quoad magis standum est contractib. quam testibus*, & entra maggiormente questa Dott. nel caso nostro, doue si tratta di cose di centinaia d'ãni, al principio delle quali la memoria delle scrittore nõ arriua.

10 Al cap. 13. fu detto *delle tre strade*, qui si referiscono le ragioni portate in risposta al Cap. 9. per non le replicate.

Al Cap. 14. è detto *per la diuersità de Confini, già che nell'Anno 1260. la scritura*

tura della Parte chiama per confino 3. Magalotti 4. Vgolino da Palazzuolo, e l'Instr. di locazione de Mancini chiama 3. & 4. la Chiesa di S. Firenze che fanno conoscere l'erezzione della Casa della Chiesa di S. Firenze, e l'esser successa nella Casa de quel da Palazzuolo dal 1260. al 1477. che fu fatto la locazione de Mancini: perche questa diuersità di confini non la può portare altra ragione. Qui si risponde che se le semplici parole seruissero, e non fussero necessarie le probazioni autentiche a prouare l'intenzione de litiganti, certo che discorrerebbono molto bene qui li SS. Magalotti; ma perche ne giudizij resta al dicete il peso anco di prouare, & in questo capo questi Sig. niente prouono; dunque da questi discorsi deuono esser assoluti li Mancini per la Regola *Attore non probante Reus absoluitur*, perciò resta sempre à carico loro il prouar con le scritture autentiche l'erezione della Casa, la successione della Casa da Palazzuolo, e la via immaginata con i loro discorsi.

12 Al Cap. 15. è detto *quando si potesse interpretar la decima, non si crede, mentre solo fa vna presuntiua probazione.* Si risponde che la Decima per esser chiara da perse non ha bisogno d'interpetrazione, & che in questo caso ella fa non presuntiua, ma pienissima probazione congiunta con l'Instrumenti in questo giudizio prodotti, quali ella cita, e così tanto per mezzo di essi Instrumenti, quanto dall'istessa Decima apparisce vna, e l'istessa verità dimostrata chiaramente nell'Informazione de Mancini *al n. 19. e 31.*

13 Al Cap. 16. dicono *doue sia posta la Torre loro, non dicono sul canto, ma nell'Angolo per far la distinzione da quella de Mancini.* Si risponde esser il Detto nell'Angolo vanità, però che nel Capitolo del Testamento del Sig. Filippo Magalotti allegato si legge in proc. a c. 81. *quæ est super Angulum, & non in Angulum*, certo che la proposizione *super* in vulgari lingua suona sopra, e non nel, e così si tronca questo detto *nel* della Parte.

14 Al Cap. 17. vltimo capitolo della loro informazione dicono. *E per tor via ogni difficultà si vede, dalla De ma che il medesimo Signore Francesco di Bese Magalotti, che fu quello, che condusse almeno le noue parti della Torre de Mancini, e Magalotti, come dice la Conforteria de Mancini, e la Decima di quel tempo di Francesco di Bese Magalotti, che egli poi, succedendo nella Torre di Magalotti lasciata fidecommissa da Filippo di Filippo Magalotti, come sopra si è mostrato per il suo Testamento, se la tira à Decima, e dice a c. 46. vna Torre detta la Torre de Magalotti posta su la Piazza di S. Firenze sul canto del borgo de Greci con sua confini. Ecco che questa Decima mostra la diuersità delle due Torre: perche quando conduce dice le noue parti della Torre de Mancini, e Magalotti, & quando Ereda l'altra, dice la Torre di Magalotti, che se fusse stata la medesima non occorreua tirarla di nuouo a Decima; e poi si vede la detta nuoua De-*

na decima senza far menzione de Mancini, che manifesta la diversità delle Torre de Magalotti, e Mancini, e massime, che nell'ultima Decima si ristringa sola alla Torre de Magalotti senza far menzione dell'altra Decima della Torre condotta dà Mancini per le noue parti, come era necessario se fusse la medesima Torre, che derivasse dalla p. Decima secondo lo stile, & osservanza de ministri della Decima. In questo ultimo capit. la Parte con discorso artifiziosissimo, ma vano, si forza di persuadere per non dire imbrogliare, mà non già di provare quello, ch'ella dice, che nelle partite de libri della decima del Sig. Francesco di Bese Magalotti dua Torri à decima portate siend, vna la Torre condotta à linea dai Mancini, e Magalotti, l'altra l'ereditata dal Sig. Filippo Magalotti, e questo per insinuare, se ella potesse, nelle menti delle SS.I.L. il suo formato concetto vano delle 2. Torri, che in detto luogo fussero, vna tutta de SS. Magalotti, l'altra per le noue parti de Mancini, ma questo loro immaginato fondamento con facilità grandissima viene dalla fede autentica de ministri della decima estratta in dì 13. di Luglio 1640. da tutti i libri della decima, e posta in processo à 97. tolto via, impercioche questa fede è leuata nel primo luogo dal primo libro dell'Anno 1498. à 416. doue originalmente è dall'errore dell'anno 1504. num. 133. portata à decima la prima volta dal Sig. Francesco di Bese Magalotti nell'istesso modo, e per l'appunto di che è la fede di detta decima in proc. delli informati à 29. cioè *vna Torre detta la Torre de' Magalotti, e Mancini con vn poco di Corte dietro à detta Torre posta nel popolo di S. Firenze sul canto del Borgo de Greci, la quale hà à linea masculina, &c.* nel secondo luogo si vede per la medesima fede dopo la fine di questo primo libro dell'anno 1498. à c. 416. spogliata da esso libro vecchio in altro libro nuouo principiato nell'anno 1534. doue sono citate, e poste le carte à c. 416. del libro vecchio dell'anno 1498. dal quale questa medesima Torre, e li altri sua beni son qui tirati & riferiti in suo nome à c. 73. e poco importa, che in questo secondo libro dell'anno 1534. à c. 73. sia detto la Torre de Magalotti senza far menzione de Mancini, perche questa scrittura, che ha relazione ad altra non pregiudica alla verità, come appresso si dimostrerrà, si come anco l'infrascritta altra scrittura, che nel 3. & vltimo luogo si vede per la predetta fede di Decima dopo la fine similmente del 2. libro dell'anno 1534. à c. 73. questa Torre spogliata e da esso insieme con altri beni è portata con essi al nuouo libro dell'anno 1618. num. 274. à c. 461. Bue, che similmente cita le carte 73. del libro antecedente Bue similmente dell'anno 1534. doue quivi alla Posta, e decima di Francesco di Bese Magalotti, è detto la Torre de Ma-

256

de Magalotti, ma questo detto *Torre de Magalotti* in questi duoi libri senza far menzione de Mancini niente pregiudica alle viue ragioni de Mancini. Imperciòche concludono li DD. che natura delle scritture, che hanno relazione ad vn'altra scrittura, sia, che queste si regolino in tutto, e per tutto secondo le scritture relate, e non operino più, nè meno, nè in altro modo che in esse si contiene; perche la scrittura relata è, e s'intende essere nella referente con tutte le sua qualità *l. asf. toto ff. de hared. inst. Bald. l. 2. num. 4. l. de erud. Aduo. Alex. cons. 81. num. 6. & seq. lib. 6. Menoch. cons. 495. num. 28. & ante num. 21. lib. 5. Ruin. cons. 131. num. 9.* 10. *lib.* 1. Di maniera che per le dottrine sopra portate và per necessità la conseguenza, che i libri sussequenti al primo d'onde questa Torre è spogliata, si riferiscono circa questa Torre come à fonte originale, & à quello in questo caso si deue solamente attendere, e prestar fede, dal quale la fede dell'informanti in proc. a 29. è estratta, la qual riscontra per l'appunto con la fede prodotta hoggi, e leuata il dì 13. del corrente Luglio 1640. & à carico delli SS. Magalotti dicenti stà il mostrare, che dal S. Francesco di Bese Magalotti sia stata di nuouo posta à sua decima altra Torre ereditata dal Sig. Filippo Magalotti posta sul canto del Borgo de Greci, e come successore del medesimo Sig. Filippo per il suo Testamento, questo fino ad ora non è, ne si può manco prouare da SS. Magalotti, e per la detta di sopra regola *Actore non probante, &c.* deuono essere assoluti da tal pretensione li Mancini, e così con le resoluzioni *de primo ad vltimum* all'obietti i fatti dalli SS. Magalotti alle ragioni allegate, e dedotte dalli Mancini vien per questa scrittura risposto talmente, che ogni fondamento de SS. Magalotti, non solo pare sia tolto via; ma onninamente diradicato ancora, e che in chiaro sieno senza obietto alcuno le ragioni de Mancini saluo nondimeno, &c.

IN FIORENZA,
Nella Stamperia di Amador Massi, e Lorenzo Landi.
Con Licenza de' Superiori. 1640.

99 940506